

Il professore e sociologo Vincenzo Moretti nel libro “Il lavoro ben fatto” sottolinea l’importanza del lavorare e nel farlo bene. In particolar modo si sofferma sul fatto che un individuo debba lavorare unendo testa, mani e cuore per poter dare il suo contributo alla società e per andare a letto la sera con la consapevolezza di aver svolto bene il proprio compito (così come ha sempre fatto il padre dell’autore in questione, che un giorno ha litigato con un suo collega per convincerlo a svolgere un lavoro rognoso che però avrebbe riportato la corrente elettrica ad un intero isolato). Ciò vale per tutte le categorie di lavoratori e lavoratrici (oltre che a tutti gli individui che sono impegnati nei vari servizi da svolgere nel proprio quotidiano) che ogni giorno consegnano a noi gli oggetti con i quali svolgiamo anche le più banali azioni quotidiane (anche se si va a prendere una bottiglia di birra dal frigorifero bisogna tener conto che c’è chi ha lavorato per costruire il frigorifero, chi ha lavorato per farlo funzionare e c’è anche chi ha prodotto la birra e l’ha imbottigliata). Inoltre, il dottor Moretti invita anche le istituzioni della società civile a riconoscere e ad incentivare il lavoro fatto bene, soprattutto quando si tratta di potenziarlo attraverso le nuove tecnologie che stanno prendendo piede nella nostra quotidianità.